



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali

III COMMISSIONE CONSILIARE

POLITICHE CULTURALI, TURISTICHE, AMBIENTALI, EDUCATIVE E SCOLASTICHE

Cultura, Turismo, Musei, Manifestazioni e Spettacoli, Edilizia Monumentale, Gemellaggi, Ambiente, Agenda 21, Edilizia Scolastica, Politiche Scolastiche ed Educative, Diritto allo Studio

Seduta dell'11 novembre 2014

Verbale n. 4

L'anno 2014, il giorno 11 del mese di novembre, alle ore 17.00, regolarmente convocata con lettera d'invito della Presidente Federica Pietrogrande, si è riunita presso la Sala Consiglio comunale di Palazzo Moroni, la III Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio comunale la seduta è dichiarata pubblica.

Sono presenti (P) ed assenti (A) i seguenti Consiglieri Comunali:					
PIETROGRANDE Federica	Presidente	P	IORE Francesco	Capogruppo	P
LODI Nicola	V.Presidente	P	SILVA Jacopo	Capogruppo	A
PIRON Claudio	V.Presidente	P	ALTAVILLA Giuliano	Capogruppo	P
LUCIANI Alain	Capogruppo	P	PELLIZZARI BELLORINI Vanda	Componente	P
BIANZALE Manuel	Capogruppo	P	FAMA Francesco	Componente	P
FAVERO Davide	Capogruppo	P	PASQUALETTO Carlo	Componente	P
FORESTA Antonio	Capogruppo	P	SAIA Fernanda	Componente	P
CRUCIATO Roberto	Capogruppo	P	COLONNELLO Margherita	Componente	P
ZAMPIERI Umberto	Capogruppo	P	BETTO Francesca	Componente	P

Sono presenti in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale: l'Assessore alla Cultura Flavio Rodeghiero, il Capo Settore Attività culturali dott.ssa Mirella Cisotto Nalon.

Sono presenti gli uditori presso la III Commissione Pierandrea Zaffoni, Elisa Coppo, il rappresentante della Commissione stranieri Matthew Achnike Ogaraku, il portavoce delle associazioni per le attività culturali Andrea Urbani, la presidente associazione Italia Nostra Maria Letizia Panajotti, il presidente associazione River Film Festival Emilio Della Chiesa ed altri cittadini.

Sono altresì presenti i consiglieri non componenti Stefano Fasolo, Simone Schiavo e Riccardo Russo.

Segretario verbalizzante Claudio Belluco.

Alle ore 17.05 la Presidente Federica Pietrogrande, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. *Illustrazione della delibera di Giunta Comunale 0575/2014 avente ad oggetto "Istituzione della Commissione per la programmazione culturale dell'Assessorato alla Cultura" da parte dell'Assessore Flavio Rodeghiero.*

Pietrogrande	Saluta i presenti ed introduce il punto all'ordine del giorno, riguardante la delibera che ha ad oggetto <i>"Istituzione della commissione per la programmazione culturale dell'Assessorato alla Cultura"</i> , accennando al fatto che la Giunta ha deliberato l'istituzione della Commissione per vagliare la programmazione culturale dell'assessorato, cedendo quindi la parola all'assessore Rodeghiero per l'illustrazione.
Rodeghiero	Saluta e ringrazia per aver accettato lo spostamento, esponendo i contenuti della delibera richiamando anche alcune linee guida introdotte in occasione della presentazione del bilancio per rendere più efficiente le attività, le richieste e le proposte nelle attività culturali. Ritiene quindi sia una modalità di snellimento e di maggior efficienza nel lavoro di contatto con l'Amministrazione, per accelerare l'ascolto, sia di chi aveva dialogo con la precedente Amministrazione, per continuarlo, sia con chi aveva intenzione di iniziare ad averne, costituendo

	<p>una Commissione che potesse dare una prima risposta nell'esaminare le proposte, ritenendo anche che questa sia una modalità che possa "invertire" il processo decisionale. Questo perché nei primi giorni di incarico, appariva quasi che le decisioni dipendessero dall'Assessore stesso, mentre gli uffici in realtà, composti peraltro da persone preparate, fanno un lavoro di ricerca di approfondimento per le linee artistiche per la strutturazione delle proposte. La decisione, politicamente, sembrava collegata ad un contesto molto personale.</p> <p>Nell'intenzione dell'Amministrazione, della Giunta, la costituzione di questa commissione, che non sostituisce comunque la Commissione cultura esistente ed ha un valore consultivo, va ad evidenziare come il processo culturale non debba essere solo un'occasione di partecipazione, coinvolgimento, crescita civile, anche superando i confini ideologici.</p> <p>Invertire il processo decisionale significa che anche le decisioni nella programmazione culturale devono partire da un coinvolgimento il più possibile diffuso della realtà sociale e culturale.</p> <p>Il problema a questo punto è, per garantire l'efficienza, di avere dei numeri e delle individualità specifiche. Si è cercato di coinvolgere quelle realtà che da una parte hanno un forte impulso da parte dell'Amministrazione e dall'altra Enti che solitamente vengono coinvolti per le risorse a supporto che possono dare alle iniziative. Le Fondazioni ad esempio, forti dei mezzi a loro disposizione, possano essere anche degli interpreti delle decisioni stesse.</p> <p>Invertire il processo decisionale non per spogliarsi della decisionalità politica, che compete all'Assessore, ma perché in termini di visibilità il processo sia più trasparente.</p> <p>Non sa se il processo funzionerà, in passato era già stata tentata questa strada ma poi non era più proseguita. Si tratta di un esperimento, un modo che ritiene possa innescare un meccanismo di trasparenza della decisione, in un contesto di condivisione, naturalmente supportato dalle valutazioni tecniche delle proposte, da parte degli uffici.</p> <p>Il terzo motivo è quello della possibilità di fare richieste di iniziative culturali. Nella situazione attuale, di solito arriva un proponente, a volte solo con un'esposizione orale, con un progetto che richiama attività precedenti, incompleto, di difficile conservazione archivistica, che si accavalla con i successivi appuntamenti. In sostanza non c'è un'oggettiva facilitazione, a chi presenta delle richieste per delle attività, ad essere ascoltato adeguatamente nell'esposizione. Questo tentativo può cercare di soddisfare questi obiettivi con l'istituzione di una commissione consultiva che porti a trasparenza, ad una facilitazione a chi vuole fare una domanda ed una inversione dei processi decisionali.</p> <p>Si andrà ad effettuare una valutazione una volta entrata in vigore e per vedere se sarà di soddisfazione, vedendo eventualmente di introdurre dei correttivi.</p> <p>L'Assessore si è posto nell'ottica di un cittadino che voglia presentare qualche domanda, cercando di capire le difficoltà, a cui si potrebbe quindi ovviare. Richiama i soggetti coinvolti nella composizione, le persone che lavorano nell'assessorato, altre che hanno esperienze precedenti, anche di ambito territoriale, in quanto spesso vengono presentate anche richieste da parte di realtà del contesto provinciale.</p> <p>Sono presenti poi le Fondazioni, a cui è stato chiesto d'essere delle indicazioni; l'Università, il Teatro Stabile del Veneto e l'Orchestra di Padova e del Veneto. Si tratta di coinvolgere come tramite le realtà di formazione, nell'ambito del processo cui accennava nelle linee generali dell'assessorato, con quel percorso di partecipazione che dovrebbe costruire la cultura.</p> <p>Elenca quindi il Gabinetto di Lettura, un'istituzione storica della città poco valorizzata. È stato un luogo nel quale si faceva cultura importante di approfondimento. Dato che viene spesso chiesto di presentare libri in aule che a volte non sono sufficienti, oltre a voler ripescare questo luogo storico, ha voluto inserirlo nella lista.</p> <p>Un tentativo allargato di coinvolgimento: si tratta di una commissione consultiva di supporto per aiutare a raggiungere questi tre / quattro obiettivi generali di politica culturale.</p>
Pietrogrande	Apre agli interventi.
Fiore	Ringrazia l'assessore per l'esposizione, chiedendo se la lista dei componenti della Commissione debba ritenersi una lista chiusa o si può ipotizzare un'integrazione con ulteriori arricchimenti, che possano arrivare eventualmente anche da contributi che possano arrivare da questa Commissione consiliare.
Rodeghiero	Specifica che non è assolutamente chiusa: è un tentativo di coinvolgere il più possibile, con un occhio anche all'efficienza, in modo da riuscire in tempi decenti a fare quel lavoro che prima non si riusciva a fare.
Zampieri	<p>Ritiene che i principi enunciati dall'Assessore possano essere condivisibili e pensa che la proposta funzioni; chiede però come mai non si chiama "consulta per la cultura", in analogia alle altre situazioni esistenti, come la consulta per la casa o consulta per lo sport. Questo valore programmatico a cui si fa riferimento, sembra forse "cozzare" un po' con il ruolo delle Commissioni consiliari, anche se ritiene che, dalle premesse esposte, ci possano essere sinergie con commissioni, assessorato e quant'altro.</p> <p>La seconda richiesta, in merito alla composizione della Commissione: non capisce l'inerenza della nomina di Leandro Comacchio con le realtà di rappresentanza presenti nella commissione, che esprimono una forte rappresentatività nelle istituzioni culturali, in cui si capisce chiaramente a nome di chi parlano.</p>

	Entra il consigliere Pasqualetto, ore 17:20.
Rodeghiero	Non sa se sia possibile fare la variazione, tuttavia si dichiara d'accordo nell'eventuale cambio del nome. Ricorda, come accennato in precedenza, che molte richieste vengono anche da realtà esistenti dalla provincia e, con il precedente incarico ricoperto di assessore provinciale, è stato utile per capire la realtà del territorio. Ritiene che potesse essere un arricchimento: è un tentativo di allargare la visione, in questo caso andando al di là dell'esperienza amministrativa del Comune, capendo le dinamiche. Alcune associazioni potrebbero essere già state sostenute in passato dalla Provincia. Non si tratta di motivazioni personali, ma di esperienza acquisita nel settore della Provincia.
Zampieri	Partendo da questo presupposto, chiede quindi se non ritenesse opportuno, analogamente al responsabile comunale, indicare l'equivalente responsabile culturale della Provincia o l'attuale consigliere delegato della Provincia.
Rodeghiero	Interviene spiegando che questa è una competenza dell'Amministrazione comunale. Un aiuto all'organo amministrativo comunale, per una visione che ha per l'esperienza acquisita. Non ritiene di coinvolgere un organo amministrativo diverso, perché altrimenti diventerebbe una consulta per la cultura comunale e provinciale. Si tratta di un livello diverso.
Zampieri	Conviene nella risposta, invitando quindi a spiegare cosa serve avere qualcuno che trasmette le esperienze provinciali, se le iniziative riguardano il capoluogo.
Rodeghiero	Ripete che in questo momento arrivano molte realtà della Provincia, soprattutto in questo passaggio istituzionale non molto chiaro per i cittadini. Molte richieste da fuori comune che chiedono di avere spazi, supporto, di essere finanziate in iniziative che non sono municipali.
Piron	Condivide l'idea di razionalizzare per utilizzare le risorse al meglio, perché è ciò a cui pensa riguardo alla programmazione. In ogni amministrazione questi tentativi sono stati fatti, qualche volta ci sono stati risultati positivi. Richiama i periodi con risorse più cospicue, e anche quando erano più scarse, vedendo che c'è stata una dispersione di risorse ed in alcuni casi una sovrapposizione di iniziative, mentre in altri ambiti troppo poche. Certamente c'è stata una debolezza su alcuni versanti: si pensi a ciò che è successo negli ultimi 10 / 20 anni, quando diverse decine di migliaia di persone sono arrivate da diverse parti del mondo e la città ha fatto del suo meglio. Sicuramente intervenendo con alcune priorità si poteva accorciare i tempi, per uno dei temi che ritiene molto importante, cioè l'inclusione, la capacità di conoscersi e capirsi tra persone che hanno radici molto diverse. Nell'ottica di invertire il processo decisionale è soprattutto capire il ruolo del Consiglio. Se l'intenzione è quella di condividere, crede sarebbe stato giusto dare concreta realizzazione di un processo partendo da un dialogo, da un confronto con la Commissione. Crede che il Vice Presidente, potesse essere coinvolto nell'elaborazione, mentre non gli risulta mai stato fatto. Crede sia possibile da Vice Presidente di commissione, rappresentando una parte della città, poter discutere l'ordine del giorno, la priorità dei temi da portare all'ordine del giorno: non è avvenuto ma può essere fatto in futuro.
Pietrogrande	Non capisce se la domanda fosse rivolta all'assessore: se il fatto non fosse stata presentata prima in Commissione, piuttosto che in Giunta, oppure se riguardava la convocazione della Commissione stessa, nel caso di stretta pertinenza del Presidente.
Piron	Replica che l'argomento è stato fatto presente altre volte. Premette che è espresso in tono costruttivo: come proposta, sulla linea indicata dall'assessore sulla volontà di invertire i processi. Poteva essere un'occasione per metterla in atto assieme. Riprende la domanda precedente del consigliere Zampieri, ritenendo difficile sostenere la presenza dell'ex assessore Leandro Comacchio in quanto ex assessore. Ritiene che, anche se le motivazioni sono valide, questo modo di presentazione non aiuta a rasserenare gli animi, perché sembra ci sia una categoria di ex che in qualche caso vale ed in altri no. Ritiene che le categorie da utilizzare siano quelle delle competenze, delle responsabilità, delle funzioni esercitate in merito agli obiettivi che Assessore, Giunta, si sono preposti di perseguire. Ritiene sia una questione di funzioni: se la Provincia deve essere presente, deve esserlo con un funzionario, anche perché la Provincia svolge gran parte della sua attività anche in città. Ritiene che dovrebbero poi esserci anche rappresentanti di tutti i mondi culturali presenti in città: della consulta, dei cittadini stranieri che hanno una presenza anche in Consiglio, in rappresentanza di circa trentamila abitanti. Crede poi sia opportuno ci debba essere anche un rappresentante della consulta dell'associazionismo che fa cultura. Si riferisce ad un paio di persone. Anche Presidente e Vice Presidente della Commissione Cultura siano indicati in questo gruppo di lavoro. Si dovrà trovare un meccanismo che dia modo anche a Consiglio e Commissione consiliare di esercitare le proprie funzioni di linea guida, ad indicare le priorità su cui intervenire, altrimenti si riferisce solamente a necessità e proposte da Assessore o assessorato.
Colonnello	Ponendosi nell'ottica di collaborazione, chiede come mai non siano state coinvolte anche le realtà giovanili. Esprime l'opinione che l'idea sia buona, allargandola però ad una prospettiva più ampia che renda Padova attrattiva per molti giovani. Si rende disponibile a mettere in contatto l'Amministrazione con varie realtà del territorio, considerando che questa commissione risulta aperta, come indicato dall'Assessore.

Cruciato	<p>Ringrazia l'Assessore per l'iniziativa, che ritiene molto valida. Puntualizza che bisogna capire che c'è un indirizzo dell'Amministrazione, che prende delle decisioni. Paventa inoltre notevoli difficoltà nella gestione, se si cominciasse ad allargare a tutte le associazioni di Padova.</p> <p>Chiede se questa commissione ha, come logistica, una dislocazione ed un referente: in alcuni casi, quando si hanno, da consiglieri, delle richieste, pensa sarebbe utile conoscere i riferimenti diretti, una volta andata a regime la struttura.</p>
Fiore	<p>Argomenta l'intervento ritenendo che l'iniziativa sia molto positiva: anche il suo gruppo in campagna elettorale proponeva di costituire anche delle consulte tematiche. Gli assessori sono in numero ridotto, non ci sono più i consigli di quartiere, ma questo tipo di consulte è utile perché la città è troppo grande per essere governata da questo numero di rappresentanti.</p> <p>Come gruppo puntano molto sul tema della partecipazione: avrebbero provato a rendere questa commissione / consulta riconosciuta e riconoscibile nella città. Dà atto all'Assessore di avere fatto uno sforzo per istituzionalizzare e rendere trasparente la lista dei membri: è un passo avanti rispetto al passato. A questo punto però forse non serve mettere in una delibera una serie di nominativi, per fare in modo che la commissione diventi il fulcro per la raccolta di idee e contributi nell'ambito della cultura da parte dei cittadini.</p> <p>Ritiene sia possibile fare qualcosa di più per rendere la commissione più legittimata agli occhi della città, ampliando nella qualità le categorie che appartengono alla commissione.</p> <p>Dando atto della presenza delle due Fondazioni bancarie, considera però che in una città come Padova, con un fortissimo tessuto sociale, non risulta essere presente nemmeno un rappresentante delle associazioni culturali. Si riferisce alle associazioni che fanno parte del registro, eventualmente tramite il rappresentante che fa parte di questa Commissione.</p> <p>Un altro aspetto è quello che riguarda "l'industria della cultura", quindi un rappresentante proveniente da quell'ambito, dal mondo produttivo della cultura, che con questo fa da tramite.</p> <p>Altro elemento mancante ritiene sia quello che viene veicolato dall'Università e quindi la cultura giovanile che proviene da essa. L'innovazione, soprattutto nella cultura, che vuol dire creatività, viene da un ambito giovanile, di sperimentazione. Ritiene sarebbe giusto inserirlo in seno alla commissione, anche solamente come rappresentanza.</p> <p>Conclude sul tema della Provincia: è chiaramente un organo consultivo dell'istituzione Comune di Padova, ma sono anche tantissime le manifestazioni, iniziative, promosse da Comune e Provincia insieme. Ritiene quindi potrebbe esserci un funzionario della Provincia delegato a questo ambito che partecipa a questa commissione, che è consultiva, quindi per acquisire elementi utili per prendere decisioni, viepiù coordinandosi con le iniziative provinciali.</p>
Pasqualetto	<p>Riprende le considerazioni del consigliere Fiore. Per definizione la cultura è difficile da far entrare all'interno di un contenitore, ma così molti ambiti potrebbero essere meritevoli di venir rappresentati. Porta l'esempio di una mostra per non vedenti, quindi sarebbe da immaginare un rappresentante per quelle categorie, poi un rappresentante del mondo del <i>food</i>, un'eccellenza dell'Italia, in vista anche dell'Expo e così via.</p> <p>Se si pensa quindi ad una rappresentatività, allargandola alle categorie, le dimensioni diventano notevoli. Vede più funzionale un gruppo di lavoro composto da persone di fiducia che persegua le finalità e gli obiettivi della Giunta e di conseguenza dell'Amministrazione.</p>
Altavilla	<p>Vuole chiedere i criteri della composizione della Commissione facendo riferimento a persone che nell'ambito dell'Università risultano essere docenti di elettrotecnica. Pur riconoscendo sia impossibile mettere tutti in una commissione, fa comunque notare che nell'ambito dell'elenco, i giovani non gli sembrano rappresentati. Le Fondazioni portano sicuramente esperienza finanziaria, poca dal punto di vista della cultura.</p>
Urbani	<p>Specifica il suo ruolo di portavoce delle Associazioni, che raggruppa le 540 associazioni culturali iscritte nel registro comunale delle Associazioni, che funziona da collettore delle informazioni con il Comune ed il direttivo, formato da un certo numero di persone.</p> <p>Vista la proposta della delibera, rimane amareggiato dal fatto che proprio le associazioni sono state escluse dai componenti. Chiede quindi di rivalutare l'apporto, prezioso, che possono dare le associazioni, anche in considerazione del fatto che rappresentano la cultura a 360 gradi, dalle associazioni di portatori di disabilità, di teatro, musica, informatica, scienze e quant'altro.</p>
Panajotti	<p>Osserva che manca, tra le strutture culturali, il Museo. Ritiene interessante ci sia una commissione che in modo trasparente e partecipato scelga le cose da fare. Ritiene però che il problema sia un altro: i tecnici indicati potrebbero intanto dire quali sono i problemi nei loro ambiti. Successivamente vedere quel che si potrebbe fare nell'esistente, ad esempio il San Gaetano, e la biblioteca. Il nodo è in una struttura che costa un sacco di soldi e sostanzialmente è sotto utilizzata. Un'altra cosa è l'utilizzo del Castello: un museo della città, il museo delle arti applicate? Aggiunge quindi l'auditorium. Farlo? Non farlo? Insieme al centro congressi. Sfruttare questo gruppo di esperti per prendere delle decisioni. Conclude con il problema del Salone: non diventi una stanza per tutte le stagioni. Il Salone è il monumento civile più importante della città. Sarebbe sufficiente mostrasse semplicemente sé stesso.</p>
	<p>Entra il consigliere Bianzale, ore 18:00.</p>
Rodeghiero	<p>Risponde al consigliere Piron: è una commissione consultiva, avrebbe chiesto un parere alla commissione consiliare se fosse stata una commissione politica. Non ha inoltre il valore politico</p>

	<p>per cui debba essere coinvolto un altro ente, quale la Provincia.</p> <p>Riguardo all'osservazione delle realtà giovanili: non è che non ci siano i giovani e non siano rappresentati. Ci sono rappresentanze provenienti dall'Università: ad esempio il professor Gnesotto è il rappresentante del Rettore presso il collegio universitario don Nicola Mazza, con l'Assessore presidente del Consiglio di Amministrazione. Specifica che si lavora a livello volontario, da anni, per risolvere problemi di ragazzi che hanno alti risultati scolastici e poco reddito. Ritiene quindi che abbia esperienza delle problematiche giovanili.</p> <p>L'obiettivo non era quello di creare una struttura che sia esaustiva, ma di accelerare le modalità. Ringrazia il consigliere Fiore per le considerazioni, perché si va proprio a recuperare quel che è diminuito sulla disponibilità in termini numerici degli assessori e su quelle realtà di governo del territorio venute meno. Sempre che non perda efficacia, si possono inserire altre realtà. Vorrebbe però che sia un organo che aiuta a fare meglio le cose, perché se appare essere rappresentativo di tutti e poi non funziona, non ha utilità.</p> <p>Si pone sul piano di una politica pratica, non ideologica. Tutto ciò che aiuta ad essere riconoscibile e riconosciuta e ben accetto; non è chiusa, ma non può essere assolutamente esaustiva delle realtà del territorio. Perché non è stato messo il Museo? Perché se fosse stato fatto, si sarebbero dovute inserire anche le realtà private. Crede sia interessante un riferimento all' "industria della cultura", sempre nella linea non della esaustività, ma della riconoscibilità.</p> <p>Chiarisce che è escluso il funzionario della Provincia perché non è una commissione politica, ma tecnica.</p> <p>Riguardo al criterio di composizione: si è ritenuto di coinvolgere le realtà di fatto già coinvolte nelle scelte che si vanno a fare. Nell'ambito del teatro, ci sono molte richieste per svariate tipologie di iniziative, anche di difficile valutazione tecnica. In passato spesso venivano sostenute con finanziamenti a pioggia, che in genere non promuovevano l'innalzamento della qualità delle proposte, intersecandosi e sovrapponendosi. Il coinvolgimento del Teatro Stabile è stato visto nell'ottica di "fare regia": se non funziona si vedrà cosa fare per farla funzionare meglio.</p> <p>L'argomento quale cultura a Padova: non è però l'obiettivo dato alla commissione. Potrebbe essere invece l'occasione per una discussione pubblica, una specie di Stati generali della cultura. Ricorda i primi mesi di esperienza da Assessore, quando ha scoperto che, dove c'è la Basilica di Santa Giustina, prima c'era un tempio pagano dedicato alla Divinità della Concordia. Non sa se sia insito nel tessuto sociale della città, già dall'antichità, questo problema: l'incapacità di dialogare fra le varie realtà. L'obiettivo principale è quello di stabilire il dialogo. Si tratta di realtà che non si parlano, non si vogliono parlare per motivi personali, associativi, ideologici. Il lavoro più grande da fare è quello di fare da connettore, ed è quello poi che andrà a fare questa commissione. Non è possibile ci siano cento realtà che rappresentano lo stesso settore tematico. Devono dialogare e lavorare insieme, altrimenti si massimizzano gli sforzi o si appiattisce la qualità, chiudendosi all'innovazione e non facendo crescere i giovani.</p> <p>E' questo il tentativo che vorrebbe fare, anche con l'aiuto dei consiglieri, invitando a leggerlo con le buone intenzioni.</p> <p>Sul Castello è stata fatta una riunione, anche incontrando la responsabile dell'Archivio di Stato. Si è ritenuto di coinvolgere tutti i soggetti che potrebbero avere una progettualità sul Castello, credendo nella condivisione delle scelte, in un confronto aperto.</p> <p>L'importante che la Città cresca, nel dialogo interno, nelle offerte. E' necessario si faccia massa critica, al di là delle ideologie e delle competenze, valorizzando quelle che ciascuno ha.</p> <p>Invita quindi a parlarsi, confrontandosi con trasparenza; gli Stati Generali possono essere un'occasione. Non c'è nulla di definito; l'importante è che vengano condivisi obiettivi e sostanza di ciò che si vuol fare insieme, per il bene della città nel settore cultura.</p> <p>Sul Salone: il problema è come far camminare insieme valorizzazione e tutela. Questo Paese purtroppo ha camminato troppo sulla tutela e poco sulla valorizzazione. Si dice d'accordo sulla tutela ma si deve camminare di più sulla valorizzazione. Richiama ad esempio il Papa, che ha concesso a qualcuno la Cappella Sistina perché siano ripagati i costi. Un giorno i soldi per la tutela non ci saranno più se non si riesce a fare valorizzazione. C'è un patrimonio immenso che già oggi non si riesce a gestire, a fronte di risorse in diminuzione ed una competitività del settore culturale e turistico che continua a scendere. Si deve cambiare ottica, quindi meno conservativi per camminare con la valorizzazione. Tutto questo si colloca però in un'ottica di discussione nell'ambito degli Stati Generali della cultura, a cui si dichiara favorevole.</p>
Pietrogrande	Non risultando altri interventi, chiude la discussione sull'illustrazione della delibera di Giunta Comunale 0575/2014 avente ad oggetto <i>"Istituzione Commissione per la programmazione culturale dell'assessorato alla Cultura"</i> .
	<i>La Commissione, dopo la discussione, prende atto della delibera presentata.</i>
Pietrogrande	Ringrazia i presenti per la partecipazione e chiude quindi la seduta alle ore 18:10.

Il Segretario verbalizzante
Claudio Belluco

La Presidente della III Commissione
Federica Pietrogrande